

## LA VITA

**Rosa Genoni, pioniera della moda italiana, artefice di pace e umanità. Note biografiche.** Dalle montagne dell'alta Valtellina alle lotte per l'emancipazione femminile, fino ad entrare di diritto nell'Olimpo della moda. Di umili origini (primogenita di ben diciotto tra fratelli e sorelle), partita giovanissima da una piccola cittadina ai piedi delle Alpi (Tirano), Rosa Genoni ebbe una vita a dir poco straordinaria, unendo l'amore per la bellezza all'impegno per la pace e per il riscatto dei lavoratori. La sua gavetta nel mondo delle sartorie milanesi comincia a soli dieci anni come "*piscinina*", ma ben presto la Genoni dimostra di avere una marcia in più: frequenta le scuole serali e poi si iscrive ad un corso di francese, la cui conoscenza è indispensabile perché, nella moda, la Francia detta legge. E proprio la capitale francese segnerà la vita di Rosa che, fin dagli esordi, cercherà di affrancarsi dallo stile parigino per trovare ispirazione nel grande patrimonio artistico e decorativo italiano. Arte e bellezza, quindi, non senza dimenticare le condizioni delle mestieranti delle sartorie, sfruttate e sottopagate. Avvicinatasi ai circoli socialisti, il suo impegno sociale non sfugge ai dirigenti del **Partito Operaio Italiano**, che nel 1884 le propongono di recarsi a Parigi per partecipare ad un Convegno internazionale sulle condizioni dei lavoratori. Tornata a Milano, dal 1893 la troviamo impegnata per il miglioramento delle condizioni delle lavoratrici: entra a far parte della "Lega Promotrice degli Interessi femminili" e poi si avvicina alle posizioni di **Anna Kuliscioff**, di cui sosterrà le battaglie per l'emancipazione delle donne lavoratrici e per la tutela dei minori. È in questo periodo che Rosa viene assunta dalla rinomata "**Maison H. Haartdt et Fils**", allora principale casa di moda milanese con filiali a Sanremo, Lucerna e St. Moritz, in un palazzotto di cinque piani con duecento dipendenti. Qui ricoprirà il ruolo di *premiere* e poi quello di direttrice, dando inizio ad una vera rivoluzione dello stile, affrancandosi da quello parigino e dando vita ad uno stile autoctono, basato sull'arte decorativa italiana. Le sue creazioni, ispirate alle opere dei pittori rinascimentali italiani, conoscono il successo e meritano il **Grand Prix della Giuria** alla **Esposizione Internazionale di Milano del 1906**. Due di queste creazioni, il celebre abito da ballo ispirato a "Flora" dalla Primavera di Botticelli e il Manto di Corte tratto da un disegno del Pisanello, sono stati donati dalla figlia Fanny Podreider alla Galleria del Costume a Palazzo Pitti a Firenze e lì tutt'ora esposti. Scelta per i suoi meriti dalla **Società Umanitaria**, nel 1905 organizza la Scuola Professionale Femminile, dove tiene lezioni serali di Storia del costume e dirige la sezione di sartoria, biancheria e modisteria fino al 1930, anno in cui si dimetterà per non giurare fedeltà al fascismo. Sempre per incarico dell'Umanitaria Rosa Genoni visiterà le migliori scuole professionali europee (tra cui Parigi, Berlino e Amsterdam), ne studierà i programmi, perfezionando i suoi corsi professionali, per essere sempre all'avanguardia. Nel 1908 partecipa a Roma al Primo Congresso delle Donne Italiane esprimendo in un lungo intervento molto apprezzato la necessità dell'affrancamento dalla Moda Francese. Auspica la nascita e lo sviluppo di una Moda Italiana con l'affermazione sempre più rilevante, sia dal punto di vista artistico che economico, dell'alto potenziale dell'artigianato italiano. Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale è sostenitrice della **Neutralità**. Nel 1928 regolarizza la sua unione sposandosi con l'avvocato Podreider ed inaugura con suo marito un laboratorio di cucito, un asilo nido e successivamente un ambulatorio ginecologico per le **detenute di San Vittore** in memoria della di lui madre deceduta Carolina Podreider. Nel 1936 rimane vedova e quattro anni dopo si trasferisce a Varese nella villa che il marito aveva comprato per sua madre. Del 1948 è ancora una sua appassionata lettera al conte Bernadotte, mediatore dell'ONU per la questione palestinese, dove auspica la pace tra arabi ed ebrei. Muore a Varese il 12 agosto 1954.